

## **AUMENTA L'OPPRESSIONE FISCALE SULLE IMPRESE**

Le imprese italiane sono sempre più nel mirino del fisco: nel 2017 sono stati 1 milione e 595 mila i controlli eseguiti dall'Agenzia delle Entrate e dalla Guardia di Finanza. Tra accertamenti analitici o parziali, controlli incrociati o eseguiti per strada, accessi in azienda, verifiche sulla corretta emissione di scontrini e ricevute o comunicazioni spedite via Pec su anomalie riscontrate negli studi di settore, possiamo affermare che, in linea generale, quasi un'azienda italiana su 3 è stata oggetto dell'attenzione degli 007 del fisco.

Rispetto al 2016 l'attività ispettiva e di controllo è più che raddoppiata, in particolar modo a seguito dell'esplosione dell'attività di "compliance", ovvero delle comunicazioni preventive con le quali l'Amministrazione finanziaria ha chiesto agli imprenditori informazioni su presunte incongruenze emerse dall'analisi della propria posizione fiscale.

Dati, quelli pubblicati dall'Ufficio studi della CGIA, molto allarmanti che fotografano solo una parte dell'attività ispettiva dello Stato nei confronti del mondo produttivo: infatti, in queste cifre non compaiono i dati relativi all'azione di controllo realizzata dall'Inps, dall'Inail e dalle Asl che con frequenza altrettanto impressionante continua a esercitare un "pressing" del tutto ingiustificato sulle imprese.

“Nonostante gli annunci e le promesse fatte in questi ultimi anni – afferma il coordinatore dell’Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo – l’oppressione fiscale sulle aziende non alleggerisce la presa. Tutto questo è il frutto di una cultura ideologica che non siamo ancora riusciti a lasciarci alle spalle. Infatti, una parte della politica e dell’Amministrazione pubblica italiana continua ad avere una visione ottocentesca degli imprenditori. Questi ultimi sono ancora concepiti come i padroni delle ferriere che esercitano la propria attività sfruttando e depredando la gente. Non è così, perché la quasi totalità degli imprenditori italiani sono persone oneste che con il proprio lavoro hanno creato ricchezza, occupazione e benessere e per continuare a farlo chiedono uno Stato amico e più efficiente”.

In altre parole, al netto dell’attività di controllo in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, la CGIA chiede al nuovo Governo un allentamento delle ispezioni e delle visite fiscali, chiedendo di concentrare maggiormente l’attenzione su coloro che sono sconosciuti al fisco, come le attività/lavoratori autonomi completamente in nero. Oltre a ciò va ricordato che il nostro paese si caratterizza per una eccessiva burocrazia che continua ad ostacolare la ripresa economica.

“I tempi e i costi della malaburocrazia – afferma il segretario della CGIA Renato Mason – sono diventati una patologia che caratterizza negativamente il nostro paese. Non è un caso che molti operatori stranieri non investano da noi proprio per l’eccessiva ridondanza del nostro sistema burocratico. Incomunicabilità, mancanza di trasparenza, incertezza giuridica e adempimenti troppo onerosi hanno generato un velo di sfiducia tra imprese e Pubblica amministrazione che dobbiamo rimuovere in tempi ragionevolmente brevi”.

E’ evidente che se non si mette definitivamente mano a quel labirinto inestricabile di leggi, decreti e circolari varie che rendono la vita impossibile a milioni di piccoli imprenditori, corriamo il pericolo di soffocare la parte più importante della nostra economia.

In generale, abbiamo sempre più bisogno di una Pubblica amministrazione snella ed efficiente. In questi ultimi anni, invece, il costo della burocrazia che grava sul sistema produttivo delle Pmi ha superato, secondo gli ultimi dati elaborati della Presidenza del Consiglio dei Ministri, i 30 miliardi di euro l'anno: praticamente quasi 2 punti di Pil.

Questa situazione ha costretto moltissime aziende a trascurare il proprio business per occupare gran parte del tempo alla compilazione di certificati, moduli e istanze varie: un'anomalia che deve essere assolutamente rimossa se vogliamo dare un futuro a questo Paese.

Ovviamente, concludono dalla CGIA, la responsabilità di tutto ciò non può essere "imputata" a chi lavora nel pubblico. Anzi, gli statali spesso sono vittime di questa situazione, visto che moltissimi lavoratori operano con mezzi e risorse del tutto insufficienti.

### **N° di controlli fiscali su imprese e lavoratori autonomi**

<b>Descrizione</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Accertamenti (*)	156.968	117.649	157.917
Controlli (accessi brevi, verifiche, etc) (*)	36.551	32.940	34.479
Controlli strumentali (*)	514.308	525.567	522.522
Comunicazioni per la "compliance" (**)	78.336	112.420	880.425
Comunicazioni di anomalie relative agli studi di settore (***)	190.000	160.000	147.000
<b>Totale</b>	<b>786.163</b>	<b>788.576</b>	<b>1.595.343</b>

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia delle Entrate e Corte dei Conti*

(\*) di cui 144.877 nei confronti delle imprese e dei lavoratori autonomi con volume d'affari al di sotto dei 5,164 milioni di euro. Si tratta di atti con i quali viene contestato un maggior reddito, può trattarsi di accertamento analitico, come pure di accertamento parziale, ovvero dipendenti dagli studi di settore. Le attività di controllo sono tra le più varie comprendono gli accessi in

azienda nelle quali si verifica la corrispondenza dei documenti contabili a effettivi fatti di gestione, ovvero la corrispondente archiviazione nei registri aziendali. Possono essere anche controlli incrociati con la documentazione di altre imprese. Infine, i controlli strumentali sono eseguiti principalmente dalla Guardia di Finanza e sono diretti a verificare la corretta emissione di scontrini e ricevute fiscali. Essi comprendono anche i controlli su strada relativi al trasporto merci e all'individuazione di indici di capacità contributiva.

(\*\*) Si tratta di comunicazioni preventive con le quali l'Agenzia delle Entrate informa i contribuenti della presenza di incongruenze nella loro posizione fiscale, sulla base dei dati presenti nell'Anagrafe Tributaria; grazie a queste comunicazioni oltre 290 mila contribuenti hanno deciso di regolarizzare la loro posizione. L'ammontare di gettito ottenuto è stato pari a circa 1,3 miliardi di euro. Nel corso del 2017, sono state inviate 1.313.651 comunicazioni, quelle che hanno interessato specificatamente il "mondo delle partite IVA" sono state 880.425.

(\*\*\*) L'Agenzia delle Entrate ha depositato nei "cassetti fiscali" dei contribuenti oltre 147.000 comunicazioni relative ad anomalie riscontrate sulla base dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore. Le anomalie si riferiscono al triennio 2013 - 2015.